

## **3 Domenica Avvento - B**

### **Antifona d'Ingresso**

Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino.

### **Colletta**

Guarda, o Padre, il tuo popolo che attende con fede il Natale del Signore, e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **Prima Lettura**

***Dal libro del profeta Isaia. (Is 61, 1-2. 10-11)***

Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.

### **Salmo**

**Lc 1, 46-50.53-54**

**La mia anima esulta nel mio Dio.**

L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome:  
di generazione in generazione la sua misericordia  
per quelli che lo temono.

Ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.  
Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia.

### **Seconda Lettura**

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi. (1 Ts 5, 16-24)**

Fratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male. Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

## **Canto al Vangelo**

### **Alleluia, alleluia.**

Lo spirito del Signore è su di me, mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri.

### **Alleluia.**

## **Vangelo**

### **Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 1, 6-8. 19-28)**

Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Chi sei tu?". Egli confessò e non negò, e confessò: "Io non sono il Cristo". Allora gli chiesero: "Che cosa dunque? Sei Elia?". Rispose: "Non lo sono". "Sei tu il profeta?". Rispose: "No". Gli dissero dunque: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?". Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia". Essi erano stati mandati da parte dei farisei. Lo interrogarono e gli dissero: "Perché dunque battezzi se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?". Giovanni rispose loro: "Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo". Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

## **Sulle Offerte**

Sempre si rinnovi, Signore, l'offerta di questo sacrificio, che attua il santo mistero da te istituito, e con la sua divina potenza renda efficace in noi l'opera della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

## **Comunione**

Dite agli sfiduciati: "Coraggio non abbiate timore: ecco, il nostro Dio viene a salvarci".

## **Dopo la Comunione**

O Dio, nostro Padre, la forza di questo sacramento ci liberi dal peccato e ci prepari alle feste ormai vicine. Per Cristo nostro Signore.

## **IO NON SONO IL CRISTO**



In questa terza domenica di avvento, l'invito alla gioia attraversa in lungo e in largo tutta la liturgia.

“Rallegratevi sempre nel Signore” è l'invito dell'antifona di ingresso; “Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio”, sono le parole del profeta nella prima lettura; “La mia anima esulta nel mio Dio”, è il canto del salmo responsoriale; “siate sempre lieti” è l'invito di Paolo nella seconda lettura e lo stesso versetto alleluatico parla di un annuncio lieto portato ai poveri. Dunque è la gioia la nota dominante di questa domenica di avvento che viene chiamata “domenica in gaudete”. Allo stesso modo durante il tempo di Quaresima, la quarta domenica viene chiamata “domenica in laetare”, con la stessa nota dominante della gioia. Alle soglie del compiersi del mistero dell'Incarnazione in avvento e della Redenzione in quaresima, l'unica vera attesa, l'unica vera preparazione è quella di gioire di Colui che viene, di Colui che ci salva.

Il brano del vangelo di oggi ci consegna la radice di questa gioia. E' l'evangelista Giovanni ad accompagnarci in questa domenica, invitandoci a conoscere dal di dentro il Battista che la scorsa domenica si era affacciato sulla soglia della nostra attesa del Signore con un grido: “preparate la via a colui che viene”. Il Battista è il protagonista di questa domenica come Maria di Nazareth lo sarà della prossima: sono loro che ci accompagnano dentro il mistero consegnandoci la chiave della gioia e dell'accoglienza di Colui che viene.

I primi versetti dell'evangelo di oggi, fanno risuonare il prologo di Giovanni che leggeremo per intero nella messa del giorno di Natale. In essi una parola ricorre più volte a descrizione dell'opera e della persona del Battista: “testimonianza”. Giovanni il Battista è inviato da Dio “come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui”. E ancora l'evangelista specifica: “Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce”. C'è un legame indissolubile tra la testimonianza e la fede, come ci racconta in più passi il libro dell'Apocalisse, come ci dice Paolo stesso nelle sue lettere. La fede dipende dalla testimonianza di qualcuno è questo è vero anche per la nostra fede. Abbiamo cominciato a credere perché ci siamo incontrati o scontrati con l'annuncio di un testimone, un annuncio verbale o vitale, ma pur sempre un annuncio. La testimonianza è il seme che continua a mantenere viva la fede della Chiesa.

Ma la testimonianza del Battista ha una radice particolare che è il segreto della gioia a cui la liturgia di oggi ci invita, e non può non essere così dato che egli è colui che chiude l'Antico testamento e apre il nuovo, come una memoria che si apre al futuro. Tre sono le affermazioni che usa il Battista per “rendere testimonianza alla luce”: “Io non sono il Cristo”; “non sono il profeta”; “non sono Elia”. E

ancora un'altra affermazione alla fine del vangelo mentre parla di Colui che deve venire: "a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo". Dunque la testimonianza del Battista si fonda su quattro negazioni riguardo alla sua persona. Per dare testimonianza di colui che viene il Battista deve conoscere molto bene qual è la sua identità e la sua missione. Non si confonde di fronte a coloro che gli porgono domande, come si era confuso Adamo nel giardino di Eden in risposta alle domande del serpente. Non tenta di scalare l'abisso incolmabile che c'è fra Creatore e creatura per "diventare come Dio", ma accoglie di rimanere al suo posto nell'attesa che a colmare l'abisso sia l'Incarnazione del Figlio, espressione nella carne della misericordia del Padre verso l'uomo. Il Battista non dice di sé "io sono", ma "io non sono", portando a compimento tutta l'attesa di Israele, del suo popolo che sa bene per averlo sperimentato più e più volte che "Io sono" è solo Dio: è su questo che si fonda la fede di Israele: "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo."(Dt 6,4) In tutto il vangelo di Giovanni sarà Gesù a dire di sé "Io sono l'acqua viva, la luce del mondo, il pane della vita, il buon pastore, la via la verità e la vita, il Cristo".

Ecco allora che l'attesa mette in luce ciò che non siamo e ci fa anelare a Colui che è. Ma allora, chi è il Battista? Egli dice di sé "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore". Quella di Giovanni è un' "identità relativa", come quella di Maria "sono la serva del Signore", come quella di Paolo "schiavo di Gesù Cristo", come quella dell'evangelista Giovanni "il discepolo che Lui amava", come quella di tutti coloro che lo hanno amato e seguito, che si sono lasciati coinvolgere dalla sua Parola. Quasi non fosse possibile sapere chi siamo se non in relazione a Lui. Ed è proprio questa la radice della gioia alla quale questa domenica ci invita: Colui che viene inaugura il tempo nuovo in cui la verità di ogni uomo non ha più bisogno di essere nascosta, ma diventa testimonianza di un amore che viene a cercare e salvare ciò che è perduto. Testimonianza perché il mondo creda.

### *Dai discorsi di Sant'Agostino vescovo*

*Sembra che Giovanni sia posto come un confine fra due Testamenti, l'Antico e il Nuovo. Infatti che egli sia, in certo qual modo, un limite lo dichiara lo stesso Signore quando afferma: "La Legge e i Profeti fino a Giovanni" (Lc 16, 16). Rappresenta dunque in sé la parte dell'Antico e l'annuncio del Nuovo. Infatti, per quanto riguarda l'Antico, nasce da due vecchi. Per quanto riguarda il Nuovo, viene proclamato profeta già nel grembo della madre. Prima ancora di nascere, Giovanni esultò nel seno della madre all'arrivo di Maria. Già da allora aveva avuto la nomina, prima di venire alla luce. Viene indicato già di chi sarà precursore, prima ancora di essere da lui visto. Questi sono fatti divini che sorpassano i limiti della pochezza umana. Infine nasce, riceve il nome, si scioglie la lingua del padre. Basta riferire l'accaduto per spiegare l'immagine della realtà. Zaccaria tace e perde la voce fino alla nascita di Giovanni, precursore del Signore, e solo allora riacquista la parola. Che cosa significa il silenzio di Zaccaria se non la profezia non ben definita, e prima della predicazione di Cristo ancora oscura? Si fa manifesta alla sua venuta. Diventa chiara quando sta per arrivare il preannunziato. Il dischiudersi della favella di Zaccaria alla nascita di Giovanni è lo stesso che lo scindersi del velo nella passione di Cristo. Se Giovanni avesse annunziato se stesso non avrebbe aperto la bocca a Zaccaria. Si scioglie la lingua perché nasce la voce. Infatti Giovanni, che preannunziava il Signore, fu chiesto: "Chi sei tu?" (Gv 1, 19). E rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto" (Gv 1, 23). Voce è Giovanni, mentre del Signore si dice: "In principio era il Verbo" (Gv 1, 1). Giovanni è voce per un po' di tempo; Cristo invece è il Verbo eterno fin dal principio.*